

ASSOCIAZIONE

Esoe tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimonio; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

IN SERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incassati.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE, 26 Ottobre

Vi sono stati pochi discorsi politici all'apertura dei Consigli generali, in Francia, e la maggior parte dei presidenti si sono limitati a rivolgere ai loro colleghi poche parole di ringraziamento. Il duca Décazes, ministro degli esteri, s'è tuttavia spinto un po' oltre questo limite. Nell'allocuzione da lui pronunciata nel prendere possesso del seggio presidenziale, egli s'è presentato come « uno dei servi fedeli e convinti di quel potere, che, facendo appello a tutti gli uomini moderati, vuole imporre silenzio, durante questa tregua così necessaria, alle imprecisioni di tutti i partiti. » Ma, osserva la France, non sono i partiti che sono impazienti; è la Francia, e se essa, non vedendo alcuna luce per l'avvenire in ciò che si propone, inclina verso le soluzioni estreme, il duca Décazes, di cui nessuno più di noi stima la mente savia e conciliante, sarà egli in grado di frenarla e farla aspettare?

In risposta all'articolo dell'*Industriel Alsacien*, che consigliava ai deputati liberali dell'Alsazia-Lorena di andar ad occupare i loro seggi nel Reichstag, per non lasciare che la difesa degl'interessi di quelle provincie rimanesse unicamente affidata ai deputati clericali il giornale medesimo riceve una lettera del signor Haefeli. Quest'ultimo, uno dei deputati che, dopo aver firmata la protesta contro l'annessione, uscì dal Reichstag per non entrarvi mai più, dichiara che tanto egli quanto gli altri suoi colleghi, autori della protesta, non intendono dipartirsi dall'adottato sistema di astensione. Non prenderà quindi parte ai lavori del Parlamento tedesco se non la parte ultramontana della deputazione alsaziano-lorenese, che, secondo l'esempio di monsignor Raess, dichiarò rassegnarsi ai fatti compiuti.

Nel Parlamento germanico che si aprirà fra qualche giorno, il partito detto del centro intende fare al governo una guerra accanita. L'applicazione delle leggi ecclesiastiche, l'arresto dei vescovi e preti del clero inferiore, insomma tutto ciò costituisce agli occhi degli ultramontani la cosiddetta persecuzione della Chiesa cattolica, sarà oggetto di numerose interpellanze che daranno luogo senza dubbio a scene burrascosissime. Anche sul terreno delle spese militari e dei vari progetti di legge governativi, quel partito farà un'opposizione oltremodo energica. Da una parte il piccolo drappello dei democratici-socialisti, dall'altra il drappello ancor più piccolo dei retrogradi protestanti, ed infine la parte clericale dei deputati alsaziano-lorenesi spalleggeranno senza dubbio gli ultramontani. Ma sembra certo che il governo abbia ad uscir trionfante da tutte le discussioni.

Oggi un dispaccio ci annuncia che l'ambasciatore di Spagna a Londra ha domandato a Derby che l'Inghilterra sorvegli i porti e faccia cessare l'invio d'armi ai carlisti. Derby gli rispose a ragione che se le autorità spagnole fossero più vigilanti i carlisti non potrebbero avere alcun soccorso per mare e la guerra sarebbe terminata da lungo tempo. È notevole il piglio altero che spiega da qualche tempo il Governo spagnuolo; ma il fatto che le pretese accampate contro la Francia lo sono adesso anche contro il Regno Unito, dimostra un'altra volta che le spavalderie di Serrano riguardo alla Francia non erano punto l'effetto dei consigli di Bismark, ma bensì quello della borghesia spagnuola la quale, in luogo di fare ciò che sarebbe anzitutto il dover suo, vorrebbe che gli altri facessero più di quello di cui hanno l'obbligo.

Secondo una notizia della *Correspondencia*, recata da un telegramma odierno, Don Alfonso con 400 uomini avrebbe passato l'Ebro coll'intenzione di abbandonare la causa di Don Carlos, e di lasciare la Spagna. Registriamo la notizia per quel che vale, augurando che si confermi, dacché questo fatto sarebbe il segnale della dissoluzione delle bande carliste.

È prossima la riapertura del Parlamento inglese. Pare che la sessione sarà piuttosto animata. Il signor Disraeli, malgrado che abbia pur sempre una numerosa maggioranza, sarà vivamente combattuto dai liberali. I giornali consigliano il signor Disraeli di far sue le idee principali del partito che lo combatte.

Il telegioco conferma che l'Austria, la Russia e la Germania avevano domandato alla Porta il suo assenso, perché quelle Potenze possano concludere trattati di commercio colla Rumania, ma aggiunge che, appoggiandosi al trattato di Parigi, la Porta ha rifiutato.

IL CONCORSO AGRARIO REGIONALE DI FERRARA.

A favorire l'avanzamento dell'industria agraria e segnalarne i progressi, vennero nel tempo recente istituiti in Italia con molto successo i *Concorsi agrari* per animali riproduttori, strumenti, prodotti del suolo coltivato e della tecnologia agraria. Essendo regionali, fanno parte del concorso parecchie provincie e nel maggio di quest'anno ne ebbe luogo uno a Foggia nel paese lungo la sponda adriatica meridionale ed uno venne ora aperto a Novara nel Piemonte. Nel maggio venturo un concorso agrario regionale avrà la sua sede in Ferrara, dove prenderà parte il Veneto in unione alle provincie di Ferrara, Bologna, Pesaro, Forlì e Ravenna.

Noi abbiamo voluto sin da oggi dirne qualcosa, perché vorremmo che il nostro Friuli si apparecchiasse a compartecipare alla mostra e approfittasse dell'occasione per farsi meglio conoscere a tante provincie consorelle. Ed a nostro modo di vedere, nessuno più della ormai antica e benemerita Associazione agraria friulana potrebbe farsi centro, perché nella benefica lotta che si aprirà a Ferrara la nostra provincia otteresse il posto che merita.

Talvolta ci siamo lamentati, scorgendo che al di là della Livenza dimostravano di scarsamente conoscerci; ma, dichiariamolo francamente, un po' di colpa spetta anche a noi. Prima di tutto viaggiamo poco, e poi, quando si tratta d'indossare l'abito di festa e mostrarcene in pubblico, siamo titubanti. Intanto gli altri ci prendono il passo e più socievoli imparano e progrediscono di più. Imperocchè non si va ad un concorso al solo scopo di rendere noto quanto di buono si crede di possedere, ma più ancora per istudiare ed esaminare quanto sanno gli altri. Sono codesti confronti che tornano utili per avvantaggiare l'agricoltura paesana.

Questa utilità è provata dalla esperienza. In Francia, in Inghilterra, come ora in Italia, i concorsi agrari servirono a destare l'ambizione dei modesti coltivatori delle campagne, iniziando una discussione viva ed appassionata, una critica ora severa ora benigna, ma sempre seconda di utili regole e di miglioramenti che s'impongono anche ai più restii. Dopo un concorso agrario prendasi in mano qualche giornale di agricoltura o francese od inglese e si troveranno discussioni ardenti fatte da ragguardevoli uomini e nello stesso tempo da pratici coltivatori. Ad un premio ottenuto per un toro, per un verro, per un montone si dà l'importanza che altra volta si accordava ai superbi stalloni sui prati delle corse di Empson.

La nostra Associazione agraria si ponga quindi all'opera, esami quali sono gli oggetti che il Friuli potrebbe con onore inviare al concorso, incoraggi gli agricoltori a prendervi parte, studi d'accordo colla Commissione ordinatrice di Ferrara il miglior modo per facilitare i trasporti ecc.; insomma provveda, perchè il Friuli profitti della b-bla occasione per provare il progresso raggiunto ed apprendere quanto hanno fatto gli altri.

Abbiamo ragione di credere che l'Associazione agraria friulana ed i concorrenti che essa saprà presentare troveranno a Ferrara la più festosa accoglienza.

ARNO.

DISCORSO DELL'ONOR. CASALINI.

(Continuazione e fine)

E l'onorevole Minghetti mostrò come anche questi 54 milioni di disavanzo saranno tolti se il paese sa e vole: 12 milioni verranno dallo sviluppo delle leggi votate nella sessione scorsa, 13 dalle convenzioni sulle ferrovie peninsulari, 7 dal compimento della ferrovia ligure. Gli ultimi 22 verranno dalle riforme del dazio-consumo e dai trattati commerciali. È questo il sì grave errore contro cui declama l'opposizione? Se l'onorevole Nicotera avesse studiate le idee esposte dall'onorevole Minghetti si sarebbe certo risparmiato un errore. Infatti è cosa seria ripromettersi altri 12 milioni dalle leggi votate? I quindici centesimi dei fabbricati cessano in tre anni e nel 1875 rimangono mil. 4 1/3; per l'estensione del monopolio in Sicilia, nel bilancio del 1875, non fa prevista alcuna somma; rimangono tutti i cinque milioni che l'applicazione di quella legge darà in un certo numero di anni. La tassa sulla circolazione cartacea aumenta coll'aumentare di questa e deve dare circa un milione più della previsione del 1875. Le altre leggi non possono avere tutto il loro sviluppo nel 1875, e non è grande illusione sperare un 3 milioni più che non daranno l'anno prossimo.

La ferrovia ligure pesa sul bilancio del 1875 per 7 milioni; tutti sanno che finalmente è finita. È errore anche questo di togliere la spesa dal bilancio? Le convenzioni ferroviarie stanno dinanzi al Parlamento da mesi. Un mio onorevole amico vi spropositò su in tutti i modi, ma sarà ben facile a noi il dimostrare che la proposta del Governo è la meno onerosa di tutte, e specialmente di quella della Commissione; che è la migliore che nelle condizioni attuali si possa fare, e che è combinata in guisa che l'aumento della spesa segue l'aumento dell'entrata, cosicché la diminuzione dei 13 milioni, nel 1875, non venga pagata con aggravio maggiore negli anni futuri. Laonche la diminuzione di 32 milioni del disavanzo promessa da queste tre cause è conto serio, nè meno serio è il volere ricavare gli altri 22 milioni dal dazio-consumo e dalle tariffe doganali. Senza mutare nulla della legge del dazio-consumo, il reddito dello Stato può aumentare dei 15 milioni almeno, che ora lucrano i comuni: tutti gli sforzi della riforma devono tendere a questo, che lo Stato li abbia senza che li perdano i comuni. Nelle tariffe doganali non occorre davvero un grande aumento per farle rendere quel che manca a saldare il conto e più, onde avere un margine alle previsioni.

E queste idee si semplici, si pratiche sembrano errori si gravi all'opposizione? A compiere tutto ciò occorre qualche anno; ma non più di una legislatura, laonche il Parlamento nuovo che uscirà dalle urne, può averne il vanto purchè lo voglia; soprattutto purchè non governi l'opposizione.

Perchè essa non mostra maggiore sapienza nelle idee che nelle cifre.

Posto il deficit si grossa come dice essa, dovrebbe gridare l'allarme, volere tutte le forze del paese per salvarlo dalla bancarotta; invece con un beato lirismo intona la *instauratio magna ab initio fundamentis*.

Così quali idee? con quali effetti?

C'è un progetto di perequazione dell'imposta fondiaria; esso si fonda sopra criterii mal sicuri, anzi ingiusti, vuole arrivare alla perequazione capovolgendo col sistema dei contingenti il provvedimento logico e giusto prescritto dallo Statuto... il sistema seguito dal Ministero potrà giungere alla perequazione matematica della fondiaria, ma non arriverà mai alla perequazione economica.... Ma Dio buono! pare che l'onorevole Nicotera non abbia neppure letto il progetto di legge. Sapete quale è il criterio sul quale il Governo propone la perequazione? La rendita netta dei fondi. E sapete chi furono gli autori del sistema contro cui l'opposizione principia già a declamare? Una Commissione di 7 senatori e 21 deputati di ogni provincia, di ogni partito, fu incaricata dal Governo di studiare la difficile materia, e il progetto formulato dalla Commissione, da cui il Ministero trasse il suo, fu fatto specialmente da due onorevoli deputati dell'opposizione, il defunto Valerio e l'on. Depretis. Che sopra una questione si grave come questa della perequazione possano esservi opinioni diverse, nulla di più giusto e di più utile; ma che un partito politico possa riassumere il suo giudizio in un fascio di frasi, in contraddizione col fatto stesso, dimostra in qual modo l'opposizione nostra studia i più gravi problemi del paese.

Né più valgono, le altre idee dell'opposizione: riforma degli organici, riforma del sistema di riscossione delle imposte, riforma della ricchezza mobile, cessione dei dazi di consumo ai comuni, riforma del macinato, vigilanza sui contratti, regolamenti votati dal Parlamento, spese militari in tre anni, grandi opere pubbliche, abolizione del corso forzoso, ecc.

Io non seguirò tutte queste idee, toccherò le principali per vedere a cosa finirebbero le Finanze in mano dell'opposizione.

Cedere ai comuni tutto il dazio consumo. L'on. Nicotera intimò all'on. Minghetti di spiegarsi come vorrebbe rimpiazzare il dazio consumo ceduto ai comuni.

È curioso come l'on. Nicotera lo chieda all'on. Minghetti che parlò solo di separazione di cespiti, e dimentichi di dirlo egli che proclama la cessione di tutto.

L'on. Nicotera crede forse di colmare il vuoto col rilevare il bilancio di alcune spese che meglio e più economicamente possono farsi dai comuni?

Sarebbe il modo di beneficiare le grandi città a danno dei comuni piccoli, e in fine dello Stato che rimarrebbe colle spese, ma senza le entrate.

Nella questione militare non so se ora l'on. Nicotera sia l'interprete della opposizione perché alla Camera su questo punto egli era eretico della sua chiesa. La dottrina ortodossa era quella

dei puristi della nazione armata. Se l'opposizione si è convertita alle idee dell'on. Nicotera, il suo programma porterebbe l'aumento nel bilancio della guerra di un 20 milioni.

L'opposizione vuole finalmente l'abolizione immediata del corso forzoso, e anche questa creata dal nulla colta potente fecondità dell'immaginazione. Ma come è possibile credere che per pagare o per consolidare un miliardo di debito bastino le economie nelle spese degli aggi? E chi sarebbe quel Ministro che lascierebbe sfuggirsi di mano tanta fortuna? Non basteranno 50 milioni oggi, oltre le economie sugli aggi, per ottenerlo quando anche il credito pubblico migliorasse e seriamente non si potrà abolire il corso forzoso finché il bilancio non possa portare una spesa si grossa. Ecco dunque il risultato finanziario delle idee della opposizione.

Essa stima il disavanzo a 154 milioni, e non contenta, vuole:

Spese militari	20 milioni
Abolizione immediata del corso forzoso	50
Cessione dazio consumo	60

Cioè 284 milioni di deficit a cui bisogna aggiungere le spese dei lavori pubblici che essa sempre invoca ed invoca protestando contro il grido a nuove spese nuove entrate. Quindi un disavanzo che non sarebbe certo minore di 300 milioni. Ad esso cosa oppone? Nulla. Così avrebbe riformato per bene lo Stato.

Non v'ha peggio nemico, di una cosa giusta di chi la esagera, peggio se la gonfia a farle perdere ogni significato concreto.

Il grido riforma ora corre questo pericolo, e lo corre propriamente per opera di chi se n'empie sempre la bocca. Noi siamo migliori amici delle riforme, noi che ne parliamo meno e le vogliamo quando sono mano mano possibili.

È col senso pratico che si compiono le riforme non colle declamazioni. E le riforme devono condurre al miglioramento non alla rovina della cosa pubblica.

Invece l'opposizione chiama noi incapaci di nulla di buono, perchè sono gli errori dei moderati che hanno creato una si deplorevole situazione. Ma quale? Forse quella di avere portato le entrate effettive del bilancio da poco più di 400 milioni oltre il miliardo, riducendo il disavanzo ad appena la decima parte di quello che era? No, o signori, non è vero che la parte liberale moderata sia incapace di riforme, come non è vero che queste abbiano da riparare ai tanti deplorevoli errori suoi. Guardate alle riforme che stanno ora concretamente dinanzi al paese, la riforma dell'imposta fondiaria, del dazio consumo, delle tariffe doganali, sono forse dovute a errori di parte moderata o alla necessità delle cose?

L'imposta fondiaria pagata nei sette Stati che formarono il Regno, era diversa troppo perchè non si cercasse almeno un conguaglio approssimativo, ordinando nello stesso tempo una perequazione definitiva.

Il progetto presentato risponde a questa prescrizione di legge e a questo bisogno che dipende dalle condizioni precedenti d'Italia. Il dazio consumo fu appaltato per un quinquennio che scade l'anno prossimo; non è per riparare ad errori del partito liberale-moderato che si deve studiarne la riforma, si bene per renderlo più proficuo allo Stato e ai comuni. Le tariffe doganali si devono riformare perchè scadono i trattati di commercio; questi trattati non furono certo un errore, mentre permisero lo sviluppo del commercio speciale di importazione ed esportazione da un miliardo e mezzo a più di due miliardi.

No, il partito moderato non è reso incapace dai suoi errori, e il Governo si rivolge con fiducia al paese, e gli chiede il suo appoggio per compiere l'opera con tanti stenti condotta a tal punto.

Una parola ancora e ho finito. La questione della sicurezza pubblica è troppo grave per tacerne. All'annuncio che il Governo si propone presentare un progetto di legge inteso a provvedere alle condizioni speciali di alcune provincie, l'opposizione protesta che non vuole leggi eccezionali. Tre anni fa quando io vi dissi di aver votata la legge del 1871 taluno mi chiese perché s'era fatta una legge generale per provvedere alle condizioni speciali di alcune provincie. Risposi che tale era il pregiudizio contro le leggi eccezionali che, per vincerlo, s'era dovuto fare una legge generale. C'è stato stesso pregiudizio è quello che fa ora gridare contro le leggi speciali. Il mio moto di vedere è tutto opposto, io non credo che le leggi repressive siano qualche cosa di diverso da tutte le altre, che siano

una rivelazione superna, guai a chi la tocca. Io credo che siano semplici mezzi a uno scopo tutto pratico, assicurare la quiete pubblica, quindi credo che si debba conformarle alle condizioni concrete dei luoghi e dei tempi, e se qualche paese ha condizioni speciali, a me sembra che nulla sia più saggio di provvedere con leggi speciali. Così la intendono le nazioni più civili, e l'America nel 1871 per reprimere i Ku Klux sospese la giustizia ordinaria e li assoggettò alle Corti federali; l'Inghilterra provvide alla sicurezza pubblica in Irlanda, a Malta con leggi speciali. Non lasciamoci quindi spaventare dai spettri di violenze dei governi dispettici, ma sappiamo colla energia delle nazioni vigorose provvedere a questo supremo bene che lo Stato deve assicurare ai cittadini. Il non farlo sarebbe colpa, sarebbe fiacchezza di popolo retore e sconsigli.

NOTIZIE

Roma. La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma le seguenti informazioni:

«Dell' ingresso dell'on. Sella nel gabinetto Minghetti si discorre ancora assai nei circoli di Roma. Esso naturalmente dovrebbe avere luogo soltanto dopo l'apertura del Parlamento.

Dicesi che l'on. Minghetti sarebbe dispostissimo al coniubio; ma che l'on. Sella sia per ora sempre incerto ad accettare un portafogli nell'attuale amministrazione, alla quale per altro, come già dichiarò, darà il suo leale ed autorevole appoggio.

In tale incertezza dell'on. Sella c'è chi vorrebbe vedere qualche influenza piemontese contraria all'on. Minghetti; ma non crediamo di andare errati nello attribuirla a considerazioni più elevate.

Ci sembra che in argomento tanto delicato, non si sappia mai raccomandare abbastanza un prudente riserbo, ed a questo ci atteniamo, anche perché ci pare prematuro dire che il ministero Minghetti abbia a modificarsi dinanzi la nuova Camera, prima ancora che questa sia nata.»

NOTIZIE

Francia. Si legge nel *Figaro*:

Abbiamo ricevuto un articolo del nostro collaboratore Saint-Genest sulla « partenza di migliaia di sergenti e caporali e sullo stato del nostro esercito restato senza quadri », articolo contenente riflessioni così giuste, ma così rattristanti che, con nostro gran dispiacere, non crediamo poterlo pubblicare.

Il *Journal des Débats* crede imminente una modifica importante nel Gabinetto di Versaglia. « Ma, si domanda questo foglio, quale ne sarà il vero senso? Si procederà verso la sinistra? Ritorneremo noi a destra? Questo è ancora difficile sapersi, tanto sono incerti i progetti che si stanno preparando. I giornali ufficiali non ci danno su questo proposito alcuna informazione: essi sono convinti al par di noi che vi è qualche cosa da cambiare, ma non ne sanno di più. »

— Un telegramma dell'Havas dice che il partito legitimista nel nord è deciso di astenersi nell'elezione dell'8 novembre prossimo.

La clericale *Union* annuncia che la ripresa dei lavori dell'Assemblea francese non avrà luogo senza chiamare in aiuto dei deputati la benedizione divina. Al 28 novembre incomincerà questa cerimonia, e finirà al 6 dicembre. Il 4 dicembre avrà luogo un digiuno. Dimentica però il più giornale dire se dovranno digiunare gli elettori o i deputati.

La lotta fra i dissidenti bonapartisti che ebbe luogo in occasione delle recenti elezioni della Corsica, minaccia di ricominciare più acutamente nel dipartimento della Charente. Il partito capitanato dal signor Rohuer, trovasi dunque sui passi del Principe Gerolamo Napoleone.

Germania. La *Tribune* di Berlino dice essere certo che il conte d'Arnim, quand'era ambasciatore, ha spesso inviato direttamente le sue lettere all'imperatore, invece di farle passare per le mani del principe di Bismarck. Il foglio berlinese aggiunge che il conte d'Arnim ha fatto appello anche ai membri della famiglia imperiale, presso i quali sperava aver del successo in talune circostanze; ma che l'imperatore e il principe di Bismarck hanno ogni volta ricevuta informazione di tali tentativi. La *Tribune* fa, inoltre, notare che, nei circoli ufficiali, si crede che il principe di Bismarck non sia stato mai così influente quanto in questo momento.

Spagna. Alcune corrispondenze di Madrid hanno la seguente spiegazione del nuovo ritardo frapposto alle operazioni in Navarra. Tratterebbe di inviare all'esercito del Nord 20.000 uomini di rinforzo, presi fra le riserve di recente chiamate sotto le bandiere. Ora quelle riserve non sono né vestite, né organizzate, né istruite; bisognerà quindi aspettare alcune settimane prima di far partire per il Nord quelle reclute, che, crediamo, non saranno d'una grande utilità per il generale Laserna, esigendo la guerra di guerriglia più che ogni altra soldati avvezzi, rotti a tutte le

fatiche ed animati da uno spirto d'avventure, che s'incontra raramente in uomini che marcano al fuoco per la prima volta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 10762 XI.

Municipio di Udine

MANIFESTO.

Il R. Decreto 20 settembre p. p. N° 2081 determina che nel giorno 8 novembre p. v. i Collegi Elettorali del Regno debbano procedere alla nomina dei Deputati al Parlamento.

La riunione degli Elettori per il Collegio di Udine seguirà alle ore 9 antimeridiane nei luoghi qui sotto indicati.

Ocorrendo la votazione di ballottaggio questa seguirà all'ora medesima e nei luoghi stessi nel giorno 15 del venturo mese.

Per poter accedere nei locali della votazione ogni elettore dovrà esibire il certificato comprendente la sua iscrizione nelle liste elettorali.

Udine, 22 ottobre 1874.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO

Prospetto delle Sezioni in cui è diviso il Collegio Elettorale di Udine e loro residenza

Sez. I. Elettori del Comune di Udine dalla lettera A alla lettera E nella Sala Municipale.

Sez. II. Dalla lettera F alla lettera O nella Sala del R. Tribunale

Sez. III. Dalla lettera P alla lettera Z nella Sala del Palazzo Bartolini.

Sez. IV. Elettori dei Comuni di Campoformido, Feletto Umberto, Martignacco, Mereto di Tomba, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco e Reana del Rojale nella Sala Maggiore delle scuole a San Domenico (Via Viola).

N. 199.

Collegio provinciale Uccello

IN UDINE.

AVVISO.

Il sottoscritto rende di pubblica conoscenza che l'iscrizione delle allieve interne ed esterne presso il Collegio provinciale Uccello per l'anno scolastico 1874-75 è aperta da oggi presso la Segretaria del detto Collegio nelle ore d'ufficio.

Col giorno 4 novembre p. v. avranno principio le lezioni.

Gli esami di riparazione, quelli per alunne del Collegio che non hanno potuto subirli alla fine dell'anno scolastico p. p., e quelli di ammissione per le nuove iscritte, seguiranno nei giorni 4 e 5 del mese stesso.

L'orario dalle ore 8 alle 4 1/2 pomeridiane osservato in addietro, rimane inalterato.

Tanto per norma degli interessati.

Udine, 24 ottobre 1874.

per il Direttore onorario

IL CONSIGLIERE

G. MALISANI

Ferrovia della Pontebba. Il *Tergesteo* scrive: «Rileviamo che la costruzione della Pontebba procede bene, essendo la Banca di costruzione intenzionata di sollecitare più che sia possibile il compimento di questa linea da Udine alla Pontebba. Il Governo italiano invierà quanto prima una Commissione per rilevare i lavori eseguiti, trovando essere di molto interesse per l'Italia che venga costruita sollecitamente. Considerando però che senza la costruzione del breve tronco austriaco questa ferrovia sarebbe incompleta, il Governo italiano si maneggia indefessamente a Vienna, a fine di raggiungere questa meta. Noi in tale circostanza siamo del parere che la concorrenza delle ferrovie strade debba ridendersi a beneficio del commercio generale e, per conseguenza, anche del nostro. Perciò applaudiamo alla Rappresentanza della Carintia, la quale chiese al Governo di completare la ferrovia Rodolfo fino alla Pontebba, e di presentare finalmente al Parlamento la concessione della Laak, tanto bramata dalla maggioranza delle popolazioni cointeressate. »

Associazione democratica P. Zoratti. Nella votazione seguita ieri sera rieccosi eletti: i signori: avv. dott. Augusto Berginchi presidente, Pontotti Giovanni, Olivo Francesco, Mazutti D. Carlo, Modolo Pio Italico, Antonini co. Adriano consiglieri. Resta così completata la Rappresentanza sociale in unione ai consiglieri già in carica Raddo Angelo Vincenzo, Galvani Luigi e Zilli Angelo Francesco.

Il signor Lorenzo Moschini avvisa che col giorno 10 novembre p. v. riprenderà l'insegnamento di Scherma e Ginnastica nel solito salone a pianterreno dell'Ospitale vecchio in via dei Teatri.

CRONACA ELETTORALE

Del Collegio di Tolmezzo noi non abbiamo quasi parlato, giacchè a tutti sembra chiarissimo, che non soltanto Giuseppe Giacomelli vi sarà eletto senza contrasto, ma da un grande numero di votanti, anche per dimostrare al valente uomo in qual conto lo si tenga dai suoi compaesani.

Noi non vogliamo ricordare del Giacomelli l'azione utilissima ch'egli ebbe in quella conspirazione di tutti i giorni dal 1859 al 1860, della quale, come parte del Comitato di Milano ed in continua relazione con quelli di Torino e di Padova, potevamo fare testimonianza di quello di Udine che in lui si personificava; né delle sue cariche municipali, né della sua azione come deputato, a vantaggio del paese, segnatamente per ottenere quella ferrovia pontebbana, che di tanto utile sarà alla Carnia.

Vogliamo piuttosto rilevare due grandi momenti della sua vita politica. Quando venne decisa la occupazione di Roma il Giacomelli venne prescelto ad una importantissima funzione del Governo provvisorio dello Stato soppresso ed annesso. Ora chi non ha conoscenza di quella cloaca magna che era l'amministrazione pontificia, non può farsi un'idea di quanta forza di volontà, di quanta fermezza, costanza, antivegenza e prontezza d'azione ci fosse d'uopo a purgarla. Ed egli non soltanto riuscì, ma diede un esempio di quel procedere risoluto che in certi momenti occorre.

Noi Veneti non sapevamo, assieme ai Lombardi ed anche ai Toscani, capire come, essendovi in qualche parte d'Italia delle buone leggi di esazione delle imposte dirette, queste non si accomunassero a tutta Italia; ma il fatto era che gli altri, e segnatamente i meridionali e quelli delle cosiddette antiche province, preferivano i cattivi metodi ai quali erano avvezzi, e per molti anni fecero quella maggioranza che impediva un'utile riforma. Questo (sia detto qui di passaggio) abbia in mente coloro, i quali non capiscono che la deputazione veneta non rappresenta che un decimo della totale, e che avrebbero voluto da lei miracoli. Ma alla fine coll'insistenza una legge buona passò per tutta l'Italia. Però tutti sanno che la bontà di siffatte leggi sta nella esecuzione di esse; la quale, dovendo contrastare a tante abitudini, pareva ed era difficile. Ebbene: appunto il Giacomelli ne venne a capo con onore e con soddisfazione di tutta l'Italia, come seppe ricuperare gran parte degli arretrati che pesavano sopra la amministrazione italiana, non soltanto come un grave scapito finanziario, ma come una innegabile dimostrazione d'incapacità amministrativa.

Questi due fatti a noi bastano non soltanto per tenere gran conto del Giacomelli, come rappresentante davvero della Nazione, ma come un onore che rifiuisce sul paese che lo elegge e da cui egli trae l'origine e che può a suo tempo tradursi in sua particolare utilità. Non è di certo piccola cosa l'avere e nella Camera e presso alle amministrazioni centrali uomini, che hanno saputo acquistarvisi un'autorità colla loro azione.

Ma come Friulani, e se appartenessimo alla Carnia anche Carnici, c'è un'altra qualità cui vorremmo singolarmente apprezzare e che s'è da ultimo dimostrata in cose cui non tutti sanno.

Il Distretto di Tolmezzo elette da ultimo il Giacomelli a consigliere provinciale. Coloro che sposarono la dottrina delle incompatibilità degli uffizi, ma che questa incompatibilità non la mettono innanzi che per alcuni, facendo eccezione per i loro beniamini, avranno biasimato quella nomina. Noi, che delle incompatibilità non ammettiamo che l'incapacità personale, o la impossibilità materiale di fungere gli uffizi assunti, trovammo molto buona quella nomina, e ne diciamo il motivo.

Gli uomini, che si sono trovati per qualche tempo nelle cose grandi e che hanno fatto loro prove nelle cose più difficili, trovano più facilmente il modo di sciogliere le difficoltà che insorgono, non tanto importanti per la loro entità, ma altrettanto e più per la loro complicazione, nelle amministrazioni secondarie.

Ora tutti sanno che, per le condizioni geografiche e le diversità degli interessi della nostra Provincia, ed un poco altresì per il nostro carattere che non molto facilmente recede dal suo punto, né si piega alle transazioni, sempre necessarie a chi vuol combinare la giustizia ed il bene di tutti, grano nati e duravano e minacciavano di perpetuarsi nella nostra Provincia molti dissensi, i quali non contribuivano di certo ai suoi vantaggi. Ebbene: a togliere questi dissensi, il Giacomelli, che si può dire s'era tenuto fuori dalle nostre conteste e poteva guardare la situazione nel suo complesso, ci ha messo mano, e speriamo felicemente. Ciò che da noi è stato detto più volte, da molti altri ammesso in teoria, egli cerca di attuare colla pratica sopra il terreno delle transazioni utili a tutti.

Non è qui il luogo di dirne di più; ma i Carnici conoscono, che se sarà finita di tal guisa anche la questione delle strade montane, sarà un grande loro vantaggio. Tutti poi saranno persuasi che quell'opera a cui tutti attendiamo da tanto tempo della sollecita costruzione della ferrovia pontebbana e del suo prolungamento da Pontebba a Tarvis guadagnerà di certo dall'avere a rappresentante del Collegio più direttamente interessato un uomo che si acquistò già tanta influenza come il Giacomelli.

Non si dice niente adunque di nuovo ai Carnici ed agli abitanti del canale del Fella che essi non sappiano a questo riguardo del Giacomelli, ma bene gioverebbe, che alla unanimità colla quale sarà eletto, si aggiunga il grande concorso degli elettori, anche se le distanze lo rendono difficile tra quelle montagne.

Anche gli elettori hanno la loro responsabilità: e giova che essi se lo ricordino nelle rare oc-

casioni, in cui è dato ad essi di esercitare un diritto, che è poi anche un dovere, perché essi rappresentano tutti gli altri. Soprattutto quelli che domandano l'assiduità dei deputati in tutti i giorni dell'anno alla Camera, abbiano quella di un giorno all'urna.

Se siamo bene informati, una riunione di nobili delle varie parti del Collegio di Gemona-Tarcento tenuta domenica a Magnano fissò definitivamente la candidatura di Federico Terzi, il quale aveva già previamente rinunciato ad altre, onde non seguire il cattivo andazzo di coloro, che considerano la deputazione come il gioco del lotto e per tentare di vincere mettono la posta in più luoghi, o quegli altri, che hanno la povera ambizione di essere in più luoghi eletti, tanto per poter dire che tutti li vogliono.

Noi ci rallegriamo di questo divisamento per la persona che conosciamo atta a considerare gli interessi generali e tanto addentro, per pratica, nelle discipline amministrative, alle quali vorrebbe come legislatore apportare quelle correzioni e quegli immagiamenti cui non era in sua facoltà come semplice esecutore d'introdurre.

Se infatti ogni cittadino può avere, dal suo proprio punto di vista, reclami da fare sopra certi difetti della macchina amministrativa, dovutasi in tutta fretta abboracciare in mezzo ai grandi e più importanti avvenimenti e fatti, che alla unità della patria indipendente e libera condussero; ben maggiore notizia deve averne chi può considerare reclami e difetti nel loro complesso e ad un tempo le necessità finanziarie e le convenienze amministrative dello Stato, ed ha veduto dappresso funzionare i meccanismi della macchina amministrativa e comprende dove si può semplificare, dove togliere, dove aggiungere, dove sostituire, o modificare, dove basta darci l'unto alle ruote perché vadano.

S'ha un bel gridare contro all'eccesso della burocrazia, quando si ha l'esperienza quotidiana che, anche in una amministrazione privata, ogni poco vasta che sia, s'ha poi bisogno di questi strumenti vivi ed intelligenti, cui convien disciplinare e porre, quasi diremmo, nella necessità di far bene il dover loro, ma non si può né sopprimere, né ridurre a stampo come le ruote di una macchina. Quello che occorre si è, che gli ingegneri e direttori di questo meccanismo che furono si trovino anch'essi là dove si fanno le leggi e si riformano gli ordini amministrativi dello Stato, per darvi i loro suggerimenti ed apportarvi i lumi della pratica.

Sta bene adunque, che il Collegio di Gemona-Tarcento mandi a Montecitorio il Terzi.

Apprezzando i motivi di quelli che vogliono le cosiddette candidature locali, e riconoscendo che ogni Collegio possa avere in sé delle persone atte a rappresentarlo, siccome il più delle volte i vicini sono quelli che meno consentono a riconoscere e valutare le qualità dei vicini, o sovente le esagerano, o le contrastano con quelle di uomini di minimo valore, trascendendo in un partigianismo personale, che è di tutti il peggiore; così a correttivo di questo difetto che, pur troppo nelle presenti elezioni si è a dismisura manifestato, giova che alcuni Collegi almeno abbiano il buon senso di preferire quelle candidature, che possono essere poste anche a qualche distanza.

Non dobbiamo dimenticarci, che nell'aula dove stanno i rappresentanti della Nazione e dove si trattano e si decidono gli interessi generali, cattiva idea di sé darebbero quei paesi, i quali pretendessero occupare la rappresentanza nazionale dei loro piccoli interessi locali, che hanno per sede naturale da esservi discussi e decisi i comuni e provinciali Consigli.

Siamo bene persuasi, che sulla base larga delle rappresentanze comunali, raccolte in più vasto consorzio nelle provinciali, s'abbia da venire inalzando quella piramide, che pone in più alto grado la rappresentanza nazionale. Ma è poi anche vero, che questo ordine non deve essere capovolto e che la piramide non potrebbe essere posta colla base all'insù senza rovesciarsi, e che in ogni paese ci sono uomini, i quali avendo in più alte regioni vissuto, meglio comprendono d'uno sguardo gli interessi ed i rapporti generali.

Questo non riferiamo a qualche caso particolare, ma, come è nostro costume, diciamo con intendimento di applicazione generale, perchè e gli studi nostri e la professione e l'esperienza hanno potuto in questo illuminarci col confronto degli uomini e dei casi e dei paesi diversi.

e 20 per il dott. Alfonso Morgante, il quale tanto prima, come dopo dichiarò di non accettare. Crediamo che, non soltanto per questa rinuncia, ma effettivamente per le opinioni che corrono nel Collegio, la candidatura del Terzi sia ad ogni modo assicurata, essendo rimasta sola.

Noi avevamo espresso ieri il desiderio, che l'avv. Simoni esponesse agli elettori pubblicamente le sue vedute. Ora ecco come egli si è diretto agli elettori del Collegio di Spilimbergo-Maniago.

Agli Elettori del Collegio di Spilimbergo-Maniago. — Portato all'onore della candidatura nel vostro Collegio, brevemente vi espongo la linea di condotta che terrà alla Camera, se i vostri suffraggi mi vi mandereanno.

Benché per essere nato e cresciuto fra voi tornasse inutile dirvi cosa io sia e cosa voglia, pure a dissipare ogni equivoco vi dichiaro: che tenace conservatore dell'indipendenza e dell'unità della nazione si felicemente conseguite e salva la forma monarchica-costituzionale, militò sotto la divisa del principio liberale-progressista politicamente, amministrativamente e civilmente, ma lento e non precipitoso, combatendo le intemperanze e le reazioni ovunque provengano.

Circa poi alla palpitante e forse unica questione dell'imminente legislatura riflettente l'amministrazione ed i tributi, sarò a propugnare e votare quelle riforme e quei rimedi, non in via astratta e generica, ma in via concreta e speciale, che valgano a togliere o diminuire una buona volta il malcontento amministrativo che potrebbe degenerare in politico, a far sì che l'azione governativa risponda alle esigenze, ma non costi di soverchio, a rinfrancare lo spirito del paese; e ciò col semplificare, discentrare i servizi, col proporzionare i pesi, con saggie economie e così via.

E per dirvi tutto l'animo mio sono d'avviso che le riforme ed i rimedi debbano benst essere studiati, maturati e lentamente applicati, ma radicali e multiformi; in una parola che sia a cambiarsi indirizzo o come suol darsi sistema, convinto che l'attuale non corrisponde e che i palliati e gli espedienti non bastano a conseguire il nostro assetto.

Sarò fedele alla massima dell'egualia dei pesi e dei benefici, all'equilibrio fra le entrate e le spese, ed alla soddisfazione e conciliazione degli interessi morali e materiali della nazione, delle provincie e dei comuni.

Nuovo alla vita nazionale, ma persuaso che non bisogna perdersi in querimonie, in sterili opposizioni, o in questioni di persone, vi porterò tutta la volontà ed attività indipendente ed operosa di cui posso disporre, ponendo in ogni mio atto o voto in prima linea il bene della patria e, in quanto non osti, quello del Collegio. Chiudo coll'esprimervi che amerei essere più largo di fatti che di promesse, le quali o si dimenticano o torna impossibile attuare, e che mi chiamerei avventurato se la novella legislatura iniziasse per lo meno la lunga, laboriosa e seria riforma del nostro sistema amministrativo e tributario che sta nei supremi voti di tutti.

Spilimbergo 24 ottobre 1874.

GIO. BATT. SIMONI

La mancanza di spazio ci obbliga a rimettere a domani un altro programma elettorale, quello dell'avv. Poutoni, che troviamo esso pure a Cividale tra le altre candidature locali. Noi crediamo che abbiano ben fatto quelli di tutte le parti del Collegio che prescelsero il Maggiore Giuseppe di Lenna per non promuovere vieppiù quelle divisioni de' piccoli partiti locali e personali cui ci giova piuttosto sopprimere, quanto è possibile, nell'interesse medesimo dei paesi: ma non vogliamo negare a nessuno di far conoscere le sue idee, perché sieno dal pubblico giudicate anche fuori dell'atmosfera in cui si manifestano.

FATTI VARI

Il Ministero di grazia e giustizia onde iniziare al più presto possibile le operazioni affidate alle Giunte mandamentali e distrettuali alla legge 8 giugno 1874, portante modificazioni all'ordinamento dei giurati ed ai giudizi davanti le Corti d'Assise, si è affrettato di raccomandare alle primarie autorità del regno l'esatta esecuzione del regolamento compilato in aggiunta della legge stessa.

Nell'atto di compiere queste raccomandazioni, l'onorevole Vigliani si è in particolar modo preoccupato dell'esatto adempimento della disposizione transitoria, colla quale, per agevolare l'esecuzione della legge, si è per questo primo anno prorogato fino al 30 ottobre il termine legale per l'iscrizione dei giurati nei registri comunali.

Un risveglio nella gioventù veneta che porta bei nomi ci sembra questo che tra i 30 giovani che superarono gli esami per entrare nel Collegio di marina di Napoli, ci sono tre Veneziani un Bertolini, un Marcello ed un Locenigo. Tornino al mare i Veneti; esse delle nobili famiglie alcuni si dedicano alla marina a guerra, altri del ceto medio si dedichino alla marina mercantile. Soltanto uscendo di sé Venezia potrà ripigliare, come prima posto dell'Italia sull'Adriatico, la sua importanza.

I Biglietti di Lire 50. Verso la fine del prossimo novembre gli stabilimenti della Banca Nazionale saranno provveduti di nuovi biglietti da L. 50 e saranno simultaneamente ritirati dalla circolazione i biglietti dello stesso taglio di antica emissione.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 ottobre contiene:

1. R. Decreto 23 agosto che riconosce alienabili alcuni fondi demaniali del comune di Tiriolo, provincia di Calabria Ultra 2. a.

2. R. Decreto 23 settembre che separa la borgata di Lucagnano dal comune di Specchia e la riunisce al comune di Treccase, provincia di Lecce.

3. Le seguenti disposizioni nel personale dipendente del ministero dell'interno:

Perazzi comm. avv. Costantino, consigliere della corte dei conti, nominato consigliere di Stato.

Guasti cav. Cesare, caposezione nell'Archivio di Stato a Firenze, nominato direttore dell'Archivio di Stato di Firenze e sovrintendente degli Archivi toscani.

Minieri Riccio cav. Camillo, direttore dell'Archivio di Stato a Napoli, nominato sovrintendente degli Archivi napoletani.

La Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre contiene:

1. Legge in data 3 giugno, che approva la Convenzione stipulata il 20 marzo 1873 tra le Finanze dello Stato, l'Amministrazione cointeressata delle regie miniere e fonderie del ferro in Toscana ed il signor comm. Francesco Brioschi, per l'accordo a quest'ultimo della escavazione delle miniere Terranea e Calamita nell'isola d'Eiba e la vendita del minerale escavato.

2. R. Decreto 22 settembre, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti in annexa tabella, del complessivo valore peritale di lire 35,327 55.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'Opinione ha il seguente dispaccio da Lucera, 24:

È qui giunto il ministro Bonghi ed ebbe entusiastiche accoglienze. Fu tenuto un banchetto al teatro, al quale concorsero moltissimi elettori. Il Sindaco propinò alla salute del Re e del ministro, candidato, concittadino. (*Applausi*). Il ministro rispose, ricordando i teneri anni qui passati e le vicende della sua vita. Dimostrò quanto dev'essere reputata la generazione che attraverso tanti contrasti e dolori ha visto formarsi l'unità italiana e vi ha concorso. Percorse i 14 anni dell'amministrazione e i progressi presenti. Ribattè gli attacchi della parte contraria, che non saprebbe reggere il Governo che vi è, né saprebbe formarne uno nuovo.

Il ministro si fermò peculiarmente sul pareggio del bilancio e mostrò vere le affermazioni del Presidente del Consiglio. Disse di non voler imposte nuove, ma riforme delle vecchie e delle nuove spese. L'ora dei sacrifici è passata, come ha detto ad Agnone, a patto che non si precipiti di nuovo il Governo, la Camera e il paese nelle condizioni in cui furono messi dalle elezioni del 1865, che costarono all'Italia un miliardo.

Entrò a parlare della pubblica istruzione e disse occorrervi varie riforme; propugnò e promise l'immagiamento dell'istituzione primaria e dei maestri. Rivolgendosi alla città di Lucera, ricordò gli antichi fasti che la resero degna della civiltà dei tempi e disse, che se mantiene i principi di temperanza del Governo, mercè cui fu fatta l'Italia, nessuna forza è che possa distruggere la Nazione. (*Applausi vivi e prolungati*).

— Le liquidazioni della tassa sul macinato per quella parte che si riscuote in base del contatore, hanno raggiunto la somma di l. 50,240,300 da gennaio a tutto il 15 ottobre. In confronto del medesimo periodo di tempo nel 1873 si ha un aumento di 4 milioni e mezzo, corrispondente al 10 per 100. Questo risultato attesta che le previsioni del bilancio, rispetto alla competenza propria del 1874, trovarsi pienamente giustificate. (*Economista d'Italia*)

— Il duca di Genova che da alcuni giorni trovasi a Spezia, passerà in rivista giovedì i navagli ancorati in quelle acque. Dopo di che si recherà per qualche giorno presso la madre a Stresa, sul Lago Maggiore.

— Il ministero ha autorizzato il prefetto di Venezia a soccorrere con sussidi mensili i più bisognosi degli ex-ufficiali veneti, alla sorte dei quali non poté nella scorsa sessione parlamentare esser provveduto colla legge proposta d'iniziativa parlamentare.

— Siamo informati che la ragioneria generale del Ministero delle finanze ha trasmesso a ciascun Ministero ed a tutte le amministrazioni dello Stato le necessarie istruzioni per l'esecuzione della legge sulla franchigia postale. (*Fanf*)

— Il Times riferisce che lord Derby ha richiamato l'invito inglese a Roma presso la Santa Sede. Dice che la sua presenza, come quella dell'Orénoque, era assai inutile e forse

anche dannosa. « Ci rallegriamo al vedere che si tolgoni di mezzo queste difficoltà. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 25. Il ministro di Francia è arrivato. Le lettere di Yokohama del 1 settembre recano che la corvetta Vittor Pisani giunse il 31 agosto; tutti in salute buona.

Genova 25. Thiers è partito per Nizza.

Livorno 25. Oggi, anniversario della morte di Guerrazzi, fu scoperta la lapide della casa. Numerose Associazioni sono andate a Montenero per inaugurare il monumento.

Cagliari 22. È arrivata la corvetta Guiscardo.

Berlino 25. L'Imperatore visitò il principe ereditario e la Principessa di Danimarca che restituirono immediatamente la visita.

Parigi 25. È priva di fondamento la voce relativa alla Nota francese, concernente la politica russa in Oriente. Il Moniteur dice: L'ambasciatore di Spagna a Londra domandò a Derby che l'Inghilterra sorvegli i porti e faccia cessare l'invio d'armi ai carlisti. Derby rispose: Se le Autorità spagnole fossero più vigilanti, i carlisti non potrebbero aver nessun soccorso per mare e la guerra sarebbe terminata da lungo tempo.

Costantinopoli 25. L'Austria, la Germania e la Russia presentarono alla Porta una domanda in comune, di poter concludere trattati direttamente colla Rumenia. La Porta riuscì, appoggiandosi al trattato di Parigi.

Parigi 26. Si ha dal Portogallo che il ministro tedesco a Li-bona fu svaligiatto sul territorio spagnuolo mentre recavasi da Madrid a Lisbona. Il treno venne arrestato a Canada da 12 briganti che svaligiarono tutti i viaggiatori.

Parigi 26. Il Journal de Paris, parlando della domanda del console di Baiona, crede ch'essa sia contraria allo spirito del trattato del 1862, poiché la Spagna tratterebbe i marinai come delinquenti politici.

Baiona 26. Il console di Spagna in virtù del trattato del 1862 reclamò come desertori i marinai della Nieve.

Madrid 25. La Correspondencia assicura che Don Alfonso con 400 uomini passò l'Ebro, col'intenzione di abbandonare la causa di Don Carlos e lasciare la Spagna. Le bande che proteggevano Don Alfonso al passaggio dell'Ebro perdettero parecchi uomini, fra morti e prigionieri.

Calcutta 25. Midnapore ha molto sofferto dall'ultimo tifone. Perirono 2000 persone.

Nuova York 26. In seguito all'arresto di 69 negozianti di Shreveport accusati di coalizione illegale avente scopo politico, il raccolto del cotone della Rivera Rosa, è quasi completamente sospeso. Dal censimento della Luigiana risulta che vi sono 165 mila elettori. La maggioranza dei negri è di sei mila.

Roma 26. Si afferma che l'arcivescovo Stromayer deve recarsi a Roma per sottomettersi al dogma dell'infallibilità pontificia.

Innsbruck 26. La solennità dell'incoronazione di Maria venne favorita da un magnifico tempo. Vi assistettero molti vescovi, prelati e canonici. Il corteo era formato di 20,000 persone, fra le quali vedevansi molti rappresentanti di tutte le vallate in costume nazionale. Vi parteciparono pure 5 bande musicali, e la citta era imbandierata. Non accadde il minimo disordine.

Berlino 26. Il bilancio della marina da guerra per l'875 presentato al Consiglio federale comprende nelle spese ordinarie 19 milioni, nelle straordinarie 11 milioni di marchi, per le prime quindici 5 milioni di più, e per le altre 22 milioni di marchi di meno.

Ultime.

Vienna 26 In questi circoli ufficiali non si attribuisce alcuna importanza politica ai fatti di Podgorizza.

Vienna 26 Il Vaterland constata che nei circoli che stanno vicini alla Corte annoveresi si sostiene che non ha mai esistito il progetto di un matrimonio del principe d'Annover colla principessa Thyra di Danimarca.

Vienna 26. La Commissione confessionale ha discusso in seduta riservata lo schema di legge sul matrimonio civile presentato dal sottocomitato, e secondo la Reichsrath Corrispondenz avrebbe deliberato di incaricare nuovamente il sottocomitato di elaborare due altri progetti di legge sulla parte formale e materiale di tale questione.

Pest 26. La Camera dei deputati ha rieletti i suoi uffici. La prossima seduta è indetta per mercoledì. In questa il ministro delle finanze farà la sua esposizione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 ottobre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto-metri 116,01 sul livello del mare m. m.	763,4	761,7	762,1
Umidità relativa . . .	49	46	53
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . . .)	N.	E.	N.E.
(velocità chil.) . . .	1	3	2
Termometro centigrado	10,2	14,4	9,9
Temperatura (massima 15,5			
Temperatura (minima 5,0			
Temperatura minima all'aperto 0,8			

Notizie di Borsa.

FIRENZE 28 ottobre.

Rendita 74,35 - 74,32 — Mobiliare 720 - 719 — Nazionale 14,90 - 18,86 — Azioni Tabacchi — Azioni Meridionali 350 — Londra 27,48 — Francia 110,40

VENEZIA, 26 ottobre

La rendita, cogli' interessi da 1 luglio p.p. pronta 74,15 a — e per fine corr. a 74,20.

Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —

Prestito nazionale stalli. — a —

Azioni della Banca Veneta — a —

Azione della Banca di Credito Ven. — a —

Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. — a —

Obbligaz. Strade ferrate romane — a —

Da 20 franchi d'oro — 22,14 — 22,15

Per fine corrente Fior. aust. d'argento — 2,61 —

Banconote austriache

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Al N. 2854-28,
REGNO D'ITALIA
Consiglio d'Amministrazione
del
CIVICO SPEDALE,
OSPIZIO PROVINCIALE DEGLI ESPOSTI
E PARTORIENTI IN UDINE
ed Istituto dei Convalescenti in Lovaria

AVVISO D'ASTA

Essendo caduto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno 20 corr. in ordine all'avviso 23 settembre decorso a questo numero, per l'appalto per un triennio, che comincia col giorno 1 gennaio 1875, delle seguenti forniture così in servizio di questo Civico Spedale come dell'Ospizio Esposti e Partorienti, e dell'Istituto dei Convalescenti e Manicomio sussidiario in Lovaria, cioè:

Vitto.

Lumi e combustili per le sale, per gli uffici, e per altri usi interni, escluso l'occorrente per la farmacia, ed omesso pure quanto occorre per la cucina e dispensa, essendo questi ultimi articoli già calcolati nell'apprezzamento del vitto.

Paglia per sacconi.

Sapone.

Soda cristallizzata per uso della lavandaia a vapore

Torba.

Sarà tenuto un secondo esperimento d'asta pubblica nel giorno di giovedì 19 novembre p. v. alle ore 11 ant. presso questo Ufficio.

L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo delle Schede segrete e giusta il regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

L'aggiudicazione avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, è di giorni 15 da quello dell'aggiudicazione stessa, e precisamente scadibili nel giorno 4 dicembre anno corrente alle ore 11 ant.

I dati regolatori d'asta ritenuti quali limiti maggiori saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo ricoverato nello Spedale e nell'Ospizio Esposti e Partorienti, non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici per l'Ospitale L. —74

> —80

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun Maniaco ricoverato nel locale di Lovaria dell'Istituto dei Convalescenti

> —64

ritenuto che in tale prezzo sono compresi i soli generi occorrenti nella vittuaglia, esclusi però la farina gialla e gli erbaggi, articoli questi che verranno provveduti dallo Spedale e ritenuto che qualsiasi spesa relativa alla somministrazione in Lovaria del detto vitto, e cioè di trasporto, di cucinatura, di condi-

tura e di servizio, starà ad esclusivo carico dell'Ospitale.

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun Convalescente ricoverato nel casinò di Lovaria a carico dell'Istituto dei Convalescenti ritenuto come sopra il trasporto, la cucinatura, la conditura ed i servizi ad esclusivo carico dell'Istituto medesimo.

Petrolio per ogni cento chil. 109.02
Soda cristallizzata simile 31.23
Olio d'uliva simile 178.12
Candele steariche simile 248.20
Sapone bianco fino simile 86.38
Torba per ogni metro 3.—
Legna forte, cosidette borse, tagliata ad uso delle tufe per ogni quintale 3.50

Carbone forte simile 9.70
Pigli di frumento simile 3.25
Tutte le forniture formano un solo Lotto, ed il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento lire.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all'impresa se prima non avrà depositato presso la stazione appaltante L. 2000 in valuta legale od in Obbligazioni del Debito Pubblico al corso della giornata, a cauzione delle proprie offerte, e per sostenere le spese d'asta e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberatario.

La fidejussione dell'Impresa potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di danaro, o di Obbligazioni dello Stato al corso della giornata, ed in ogni caso per l'importo di L. 6000.

Il capitolo d'appalto è ostensibile a chiunque presso questo Ufficio.

Si avverte, solo per norma generale che il numero medio, approssimativo, delle presenze in un anno è di cento mila nel Civico Spedale, di dieci mila nell'Ospizio Esposti e Partorienti, di quattordici mila nel manicomio sussidiario in Lovaria, e di 730 nell'Istituto Convalescenti pure in Lovaria, e che oltre a ciò occorreranno pure in via approssimativa, in un anno

Quintali 2000 legna
> 225 paglia.
> 4 sapone.
> 34 soda cristallizzata.
Metri. 200 torba.
Quintali 30 carbone.
Chilogrammi 40 candele.
Ettolitri 5 olio.

Udine, 21 ottobre 1874.

Il Presidente
QUESTAUXIl Segretario
G. Cesare.

N. 11S7. 3
R. Commissariato Distrettuale
di Tarcento
per viabilità obbligatoria in Comune
di Mognano in Riviera

AVVISO D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia, che sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale, alle ore 9 ant. del giorno di mercoledì 11 novembre p. v. in quest'Ufficio Commissario si terrà un esperimento d'Asta per deliberare al migliore offerente: